

Università. «Serve un miliardo per rilanciare il sistema»

Domani la Conferenza dei rettori promuove manifestazioni in tutta Italia e lancia «l'allarme sul rischio di perdita di competitività internazionale»

PAOLO FERRARIO
MILANO

Vogliono inaugurare una “nuova primavera” delle università italiane, ma snocciolano dati che rimandano al gelo dell’inverno. Per domani la **Conferenza dei rettori** (Cruì) ha promosso manifestazioni in tutta Italia per rilanciare il ruolo della ricerca e il suo valore per lo sviluppo del Paese. Una funzione resa sempre più difficile e faticosa, che spinge i rettori a «lanciare un allarme sul rischio di perdita di competitività internazionale» del nostro sistema. L'Italia, si legge nei «dieci punti all'ordine del giorno» preparati dalla Cruì per la Giornata di domani, ha il numero di laureati più basso d'Europa (il 17% rispetto alla media Ue del 32% e alla media Ocse del 33%) e investe meno di tutti in ricerca (appena 109 euro per abitante rispetto ai 303 della Francia e ai 304 della Germania). Inoltre, mentre negli ultimi sette anni i fondi pubblici sono diminuiti del 9,9%, in Francia sono aumentati del 3,6% e in Germania addirittura del 20%.

A questo proposito, per il 2016, ha detto ieri il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Stefania Giannini, «abbiamo un più 0,7%, che assomiglia alla pur debole ma significativa ripresa del Pil, nel bilancio delle università. Quindi – ha aggiunto – abbiamo invertito la tendenza, anche se si può fare molto meglio».

Tra le urgenze cui porre mano c'è, per esempio, la costante caduta delle immatricolazioni. Sempre la **Cruì** ricor-

da che, negli ultimi cinque anni, su 1.700.000 studenti, ne abbiamo persi 130mila, mentre dal 2008 al 2015, su 60.500 tra docenti e ricercatori, se ne sono andati in 10mila, mentre 5mila sono stati i dottori di ricerca in meno negli ultimi 5 anni.

«Alla luce di questa situazione – dice il segretario generale della Cui e rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni, annunciando un documento unitario di sintesi delle proposte per il rilancio del sistema – la prima misura da prendere, con urgenza, è riportare almeno ai livelli del 2008 il Fondo di funzionamento ordinario, stanziando subito un miliardo in più. Inoltre – aggiunge De Toni – è necessario un piano straordinario per il reclutamento dei ricercatori, anche richiamando quelli che sono all'estero. Infine, chiediamo un progetto di didattica per le lauree professionalizzanti».

Dal rilancio del sistema universitario, ricorda la **Cruì**, dipende anche la ripresa dell'economia dei territori su cui sono insediati gli atenei. «La presenza di un'università genera territori più ricchi», si legge nel documento della **Conferenza dei rettori**. Per ogni euro investito, il territorio ne guadagna un altro in termini di trasferimento di tecnologia, contaminazione di conoscenza, divulgazione, sanità e servizi per i cittadini, posti di lavoro diretti e indiretti, consumi dei residenti temporanei e migliore qualità della vita culturale.

Infine, sottolinea la **Cruì**, «l'istruzione universitaria crea individui più liberi e più forti». La laurea, infatti, «aumenta la possibilità di trovare occupazione e consente di guadagnare di più. «Fatto 100 lo stipendio di un diplomato – si legge ancora nel documento della **Cruì** – quello di un laureato è pari a 143, mentre la disoccupazione è al 30% tra i diplomati e al 17,7% tra i laureati». Un motivo in più per investire nell'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

